LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 19-20 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 276 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea sociale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-020 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il vigile amore del Duce per Torino

Una relazione dell'onorevole Ferracini al Capo — La sua alta approvazione del programma della Mostra della Moda — « Le industrie della meccanica, elettricità, abbigliamento e la dolciaria dovranno avere il massimo potenziamento »

ROMA, 19 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Ferracini, il quale gli ha illustrato il programma che l'ente nazionale per la Mostra Permanente della Moda si propone di svolgere. Tale programma ha ottenuto l'alta approvazione del Duce.

Il Capo del Governo ha chiesto all'onorevole Ferracini notizie sulla situazione dell'industria torinese e ha riaffermato che specialmente le industrie della meccanica, dell'elettricità, dell'abbigliamento e la dolciaria, che rappresentano le industrie tipiche di quella città, dovranno avere in Torino il massimo potenziamento.

Dichiarazioni di Mussolini al Consiglio delle ricerche

Roma, 19 sera.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, il Consiglio nazionale delle ricerche.

Alla seduta hanno partecipato i membri del Direttorio del Consiglio e cioè il presidente S. E. sen. Guglielmo Marconi e i vice-presidenti prof. Amedeo Giannini, onorevole Alberto Blanc, l'accademico Nicola Parravano, il segretario generale prof. Magrini, l'amministratore dottor Azzolini, governatore della Banca d'Italia, e il prof. Ugo Frascarelli, nonchè i membri delle presidenze dei Comitati nazionali. Assisteva anche il Ministro dell'Educazione Nazionale.

S. E. il Capo del Governo ha aperto la seduta dichiarando di essere sempre seguito con simpatica attenzione l'attività del Consiglio nazionale delle ricerche e dando notizia che in questi giorni è stato approvato uno stanziamento per costruire la sede del Consiglio stesso. Ha poi assicurato di considerare l'attività del Consiglio delle ricerche cosa essenziale per il paese, sia dal punto di vista scientifico e tecnico, come da quello spirituale e morale.

S. E. il Capo del Governo ha quindi dato la parola al senatore Marconi.

Al termine del discorso del senatore Marconi, S. E. il Capo del Governo ha rilevato che dalla chiarissima relazione gl'italiani avranno un'idea precisa e concreta della multiforme ed efficace attività svolta dall'istituto in tutti i campi della scienza e della tecnica. S. E. il Capo del Governo ha infine dichiarato che il Consiglio nazionale delle ricerche risponde alle necessità del nostro paese ed è e sarà motivo di orgoglio per la nazione italiana.

L'Esercito nell'anno decimo

Mussolini: « Oggi il morale del soldato italiano è il migliore del mondo ».

Roma, 19 sera.

A cura delle *Forze Armate* è uscita l'annunciata pubblicazione dal titolo: « Esercito - Anno X », che porta la seguente prefazione autografa del Duce:

« Questa succinta monografia sull'Esercito nell'anno X è da raccomandare vivamente all'attenta lettura non soltanto degli ufficiali, ma del pubblico in genere. L'Esercito è un organismo complesso che non può essere giudicato se non da chi lo conosce intimamente. Ora, dopo dieci anni di Fascismo, si può affermare quanto segue:

« 1. L'Esercito, e con questa parola intendiamo dire soprattutto i quadri, cioè gli ufficiali di tutti i gradi, si trova nell'orbita del Regime e vibra della stessa passione che animò le Camicie Nere nel 1922. Ogni dubbio è semplicemente ingiurioso. In questi ultimi giorni che ho passato a contatto con immense moltitudini in molte città, ho veduto negli occhi degli ufficiali — mescolati ed ascoltarmi tra la folla o serrati nei ranghi — brillare la luce dell'entusiasmo più vivo. Gli ufficiali, attraverso le leve, sono più di ogni altro in grado di valutare la profonda trasformazione fisica e morale operata dalle organizzazioni del Regime sulle nuove generazioni italiane.

« 2. L'Esercito è oggi sempre meglio attrezzato per l'adempimento dei suoi doveri. Dal punto di vista morale la situazione è ottima. Non esagero, ma sono profondamente convinto di quanto affermo: oggi il morale del soldato italiano è il migliore del mondo. Quanto alla preparazione materiale, i progressi realizzati in questo decennio sono stati notevoli, specie in rapporto ai mezzi, i quali — non bisogna dimenticarlo — sono necessariamente in rapporto con le possibilità finanziarie dello Stato.

« 3. L'Esercito, oggi, liberato completamente — grazie alle organizzazioni politico-militari del Regime — da ogni compito di tutela dell'O. P. e da altre estranee mansioni, può dedicarsi — anima e muscoli — al suo obiettivo supremo, che è la preparazione della guerra.

« Quello che io intendo per preparazione della guerra ho spiegato nell'aprile del 1925 discutendosi al Senato le riforme militari e, successivamente, in molte occasioni, specie durante il periodo nel quale diressi il Ministero della Guerra. Quanto ai rapporti tra ufficiali e subordinati, essi devono essere ispirati ai più stretti sensi di cameratismo. Il Comandante Supremo non deve disdegnare di accompagnarsi e parlare con l'ultimo fante. Così faceva Napoleone coi suoi granatieri. E ne otteneva risposte passate alla storia. Un giorno, al passaggio terribile della Beresina, fra una tempesta di neve, Napoleone si accostò a un soldato e gli domandò:

— Hai molto freddo, vecchio mio?

— No, Sire, quando vi vedo ho caldo!

« E' con questa devozione dei gregari verso i capi, è con questa umanità dei capi verso i gregari, che il cemento delle anime si salda e si vincono le battaglie.

MUSSOLINI.

« Roma, 2 novembre 1932-XI ».

L'Italia insegna al mondo

Entusiastiche dichiarazioni del sen. Beranger e di Appony

Roma, 19 sera.

Al Convegno Volta partecipa, come è noto, il senatore Henry Beranger, presidente della Commissione senatoriale degli affari esteri di Francia. Interrogato dal *Messaggero* sulle cause della crisi europea egli ha dichiarato:

« La crisi è essenzialmente politica, e di qui hanno origine tutti gli altri mali. La guerra ha lasciato un diffuso e generale senso di diffidenza, che è particolarmente sensibile nei rapporti internazionali tra i diversi popoli; diffidenza la quale irrigidendo ciascuna nazione in date posizioni e in dati preconcetti, ha provocato malintesi e dissensi da cui proviene quello stato di disagio di cui soffre tanto oggi l'Europa. E' questo il punto che occorre studiare e risolvere se si vuole poi provvedere a sgombrare il terreno dalle difficoltà economiche, aggravate appunto dalle preoccupazioni di carattere politico, le quali intralciano il normale flusso del denaro, consigliando alla tesaurizzazione piuttosto che a quell'incremento di circolazione monetaria, senza il quale nè commerci, nè industrie, nè bilanci statali — collegati attraverso le imposte e le tasse ai bilanci dei singoli — possono rifiorire. E credo anche che sia per fortuna il punto che più agevolmente si possa risolvere. Si prendano per esempio le relazioni italo-francesi. In questi giorni a Roma ho avuto molti colloqui con i vostri maggiori uomini politici e mi sono così potuto convincere che nulla di grave e tanto meno di irreparabile divide le due nazioni: un accordo è possibile, e relativamente facile, purchè si sappiano limitare le rispettive richieste e conciliare le condizioni da ambo le parti. La cordialità dei colloqui avuti mi fa bene sperare in questo senso.

« Io non sono Ministro degli Esteri — ha continuato il sen. Beranger — e non ho quindi nessun potere in proposito; ma per quanto mi concerne, al mio ritorno in Francia svolgerò la più attiva opera per rendere possibile una feconda collaborazione ed una efficace intesa.

— Crede, dunque alla necessità di una collaborazione internazionale?

« — Assolutamente: essa è indispensabile oggi per chiarire e assestare la situazione europea. Ma intendiamoci: collaborazione, non internazionalizzazione. E questo si dica anche per i metodi eventuali che si verranno adottare nei riguardi della crisi economica. Il sindacalismo senza dubbio appare oggi uno dei mezzi più sicuri; ma non potrà essere applicato nei vari paesi che tenendo conto delle particolari caratteristiche tradizionali della loro costituzione. Solo la dottrina potrà essere comune. E a questo proposito mi permetta di dire che se in questi giorni ho avvicinato molti uomini politici italiani non ho trascurato le opere. Ne ho riportata una impressione magnifica: non si può costruire come e quanto avete costruito in così poco tempo se non in eccezionali condizioni di unione e di tranquillità. Il senso di tale fusione di spiriti e di energie che vi dà oggi tanta forza l'ho avuto preciso assistendo l'altro giorno alla seduta della Camera: era tutto un palpito, tutto un consenso. E visitando la Mostra della Rivoluzione fascista dove sono tante commoventi documentazioni dei vostri Martiri, mi sono convinto che il Fascismo è veramente un movimento sorto dal popolo, voluto dal popolo, realizzato da uomini che vengono dal popolo. E' questa senza dubbio la ragione dell'atmosfera di soddisfazione, di tranquillità, di libertà che spira ovunque in Italia. Ed anche questo dirò tornando in Francia ».

Il conte Appony, una delle personalità più in vista dell'attuale Convegno, ha dichiarato:

« Bisogna congratularsi vivamente con voi Italiani per l'iniziativa dell'attuale congresso. L'Italia deve andarne orgogliosa: è un altro suo grande successo. Come dicevo, io credo fermamente che senza un effettivo ed efficace senso di solidarietà e di collaborazione non sia possibile uscire dal vicolo cieco in cui l'Europa è chiusa; ma molta strada si è fatta in questo senso, specie durante i lavori per la Conferenza del disarmo: i suoi continui rinvii hanno servito a questo. Ed è già molto ».

— E i rapporti con l'America? Quale influenza può avere il nuovo mondo sulla situazione attuale? — è stato chiesto a S. E. Appony.

« — Grandissima, dal lato economico. Io credo che l'America farebbe un ottimo affare a cancellare i debiti di guerra: e di questo sono convinti anche molti uomini della politica e della finanza americana. Non bisogna dimenticare che in questi anni gli Stati-Uniti hanno perduto nei riguardi dell'Europa circa la metà delle esportazioni; e in economia tutto è strettamente collegato da interdipendenze rigorosissime. Ma come far comprendere al *Man of The Street*, alla massa, che rinunziare a qualche miliardo significa fare un buon affare? Questa è una prima difficoltà. La seconda è che pochi americani conoscono a fondo l'Europa, i suoi problemi, le sue esigenze; ci vuol tempo a illuminarli, a far loro comprendere cose di cui non sospettano neppure l'esistenza, a farli entrare nel complesso e delicato meccanismo della vita europea. Ma s'interessano molto di noi e c'è da credere che finiranno col fare tutto quanto potranno. Anche perchè sarà un buon affare per il loro paese ».

Alfredo Rocco presidente della Giunta generale del Bilancio

Roma, 19 sera.

Alla Camera si è riunita la Giunta generale del Bilancio, la quale ha nominato presidente S. E. Alfredo Rocco, vice-presidente l'onorevole Vassallo Ernesto, in sostituzione rispettivamente degli onorevoli Puppini e Savich, assunti al Governo. Ha quindi approvato varie relazioni ed ha preso in esame i disegni di legge al suo ordine del giorno, nominando per ciascuno di essi il relatore. Sono stati chiamati a far parte della Giunta generale del Bilancio gli onorevoli Ciavattoni e Lantini.

La Giunta, per l'esame delle tariffe doganali e dei Trattati di commercio ha nominato presidente l'onorevole Casalini, in sostituzione dell'onorevole Jung, assunto al Governo. Ha quindi esaminato i disegni di legge al suo ordine del giorno, nominando per ciascuno di essi il relatore.

La commissione permanente per l'esame dei progetti di conversione in legge dei decreti legge ha nominato presidente l'onorevole Fera, in sostituzione dell'onorevole Solmi, assunto al Governo, ed al posto lasciato vacante come vice-presidente dall'onorevole Fera ha nominato l'onorevole Milani, ed ha quindi nominato i relatori sui disegni di legge all'ordine del giorno.

La Giunta delle petizioni ha nominato presidente l'onorevole Romano Michele, in sostituzione dell'onorevole Rossoni, assunto al Governo, ed al posto lasciato vacante come vice-presidente dall'onorevole Romano Michele ha nominato l'onorevole Verdi.

Hitler avrà il cancellierato?

Egli ha conferito per oltre un'ora col presidente Hindenburg - Diecimila persone lo hanno acclamato ed egli ha risposto col saluto romano

Berlino, 19 sera.

L'annunciato colloquio tra il Presidente Hindenburg e Adolfo Hitler ha avuto luogo stamattina, alle 11,30, ed è durato più di un'ora.

Una folla di parecchie migliaia di persone ha salutato il capo nazionalsocialista con numerosi « evviva ». Hitler ha risposto alle acclamazioni della folla con il saluto romano. Circa diecimila persone hanno atteso l'uscita di Hitler dal palazzo della Presidenza e lo hanno di nuovo acclamato.

Naturalmente il massimo riserbo regna intorno all'incontro, seguito con viva curiosità e passione non solo degli ambienti « nazionali » ma da tutta l'opinione pubblica germanica. E naturalmente varie sono le ipotesi che vanno dall'offerta incondizionata del potere da parte di Hindenburg a certe condizioni poste dal capo nazionalsocialista per l'accettazione, oppure al reciso diniego di Hindenburg di affidare il comando al nazionalsocialismo.

In verità nulla ancora si sa dei termini stessi del colloquio, e forse niente si saprà fino a lunedì, fino a quando cioè Hindenburg non avrà terminato le sue conferenze con i capi partito e con gli uomini più in vista del mondo politico tedesco. Ma le fantasie si sono sbrigliate e l'interrogativo è uno solo: chi andrà al potere?

Intanto, molte e diverse sono le voci in giro circa il definitivo atteggiamento dei partiti. Ieri, mentre Hitler si metteva in volo per Berlino, l'organo ufficiale del nazionalsocialismo, il Völkischer Beobachter, *scriveva:*

« Niente mezze decisioni: la decisione di ritiro del Gabinetto non viene troppo tardi se essa è stata veramente determinata dalla sincera intenzione di fare libera in tutta la sua estensione la via a una fondamentale nuova direttiva statale. Il cancellierato von Papen ha provato che il tempo degli esperimenti e delle mezze misure è passato. Il grado di autorità deve essere da ora regolato dal grado di forze di cui ciascun capo dispone nel popolo. Non è chiedere molto pretendere che finalmente, anche da parte responsabile, si tenga conto della volontà e dell'opinione del popolo. Questa opinione è che ormai è giunta l'ora in cui Hitler deve essere nominato Cancelliere senza alcuna soluzione intermedia. Ogni nuova soluzione « intermedia » consuma preziose forze. Oggi la Germania deve essere diretta nazionalsocialisticamente per impedire che precipiti nel bolscevismo. Se non si riconosce questo pericolo, la Germania non potrà essere salvata neppure da un governo presidenziale ».

Tutte le combinazioni di cui si compiacciono in questo momento i facitori di coalizioni non reggono evidentemente davanti a questo linguaggio.

Ma vi è l'atteggiamento dei tedesconazionali che ha valore decisivo in questo momento. La direzione di questo partito ha diramato un comunicato il quale non lascia dubbio sulla intenzione del partito riguardo non diciamo solo a un avvento dei nazionalsocialisti, ma anche limitatamente a una concentrazione che dia loro il modo di inserirsi nello Stato. Questo comunicato sostiene anzitutto nettamente che non vi era bisogno di venire a una crisi; si trattava di una crisi di partiti e non già di una crisi del Gabinetto von Papen:

« L'offerta delle dimissioni totali dunque non era necessaria. Si trattava e si tratta di creare un programma unico e di attuare solo talune modificazioni personali che fossero indispensabili per l'attuazione del programma stesso. L'artiglieria pesante delle dimissioni totali era in ogni modo necessaria in quanto che le forze parlamentaristiche che si oppongono a un governo antiparlamentare dello Stato che hanno voluto la crisi, non riescono a mettersi d'accordo per un programma positivo ».

E tutti gli organi del partito ancora continuano sistematicamente a mantenersi assai scettici circa la possibilità di una riuscita degli sforzi attuali per una concentrazione al cui fallimento sembrano preoccupati solo di preparare la via.

A caratterizzare lo spirito « di governo » con cui si procede anche nel periodo di crisi, è stata emanata una ordinanza del Presidente in cui si regola il dualismo fra Prussia e Reich delimitando ancora più rigorosamente i poteri, e ritagliando ancora molto sui poteri del governo parlamentare prussiano che viene ridotto ad una vera larva di se stesso privato della firma, della capacità di fare ordinanze, di approvare eccedenze di bilancio, di accendere crediti, del diritto di grazia e perfino anche di parte di quegli stessi compiti di rappresentanza che la sentenza di Lipsia pareva avergli attribuito in maniera esclusiva.

La città di Leticia pomo della discordia fra Colombia e Perù

Bogotà, 19 sera.

La Colombia, che aveva il vanto d'essere il solo paese sud-americano il quale da trent'anni in qua goda ininterrotta pace, ed aveva avviati con entusiasmo i preparativi della celebrazione del 21 novembre, « giorno della pace », è corsa improvvisamente da una febbre che invoca preparativi bellici immediati. Si agita infatti lo spettro d'un conflitto armato con la vicina Repubblica del Perù: occasione di esso, l'occupazione, compiuta da 300 peruviani, del porto di Leticia, sul fiume delle Amazzoni.

Il 21 novembre 1902, a bordo della corazzata degli Stati Uniti Wisconsin, fu firmato un trattato che poneva fine all'ultima guerra civile colombiana, durata tre anni, costando centomila morti e la rovina materiale del paese, tra il capo delle forze rivoluzionarie, generale Herrera, e il capo delle forze governative, generale Perdomo. E dal 1902 il 21 novembre si celebra il « giorno della pace ».

L'occupazione di Leticia, avvenuta il 1° settembre, fu dapprima accolta con calma, giudicandosi un colpo di mano d'una delle solite bande irregolari; ma una comunicazione del governo peruviano, che qualificava « incontenibili aspirazioni nazionali » quelle che avevano portato all'occupazione stessa, mise termine a quell'indifferenza. Da Bogotà il movimento di accesa protesta si diffuse rapidamente alle altre principali città della Colombia. L'opposizione si dichiarò pronta a sostenere senza restrizioni il governo, le Camere approvarono un prestito patriottico di dieci milioni di dollari, di cui uno fu sottoscritto dalla città di Bogotà, e i cittadini iniziarono l'offerta di oggetti d'oro alla Banca dello Stato. Il presidente Olaya Herrera offrì personalmente il suo anello nuziale, e così pure la sua consorte. Migliaia di cittadini imitarono l'esempio.

Nella provincia di cui Leticia è il capoluogo, gli abitanti sono in prevalenza indiani « ticuna », circa duemila. Il padre cappuccino spagnolo frà Bartolomeo de la Igualada, capo missionario in Colombia, descrivendone i costumi, riferisce tra l'altro quanto segue:

« Gli indiani « ticuna » abitano capanne formate da un tetto conico che scende sino al suolo; si cibano di farina, di banane e di animali selvaggi, tra i quali prediligono certi enormi rospi, della cui forte pelle, dopo mangiata la carne, fanno giocattoli per i loro bambini. Vanno per lo più nudi o quasi, con una cintura avvolta alle reni. Eseguendo certe loro monotone danze, usano maschere difformi, fatte di scorza d'albero colorata. Avvelenano le frecce coi succhi di varie piante, teste di vipera e code di scorpione. Le loro lunghe chiome ricadono sulle spalle, ma se ne strappano ciocche intere in certe solennità, come feste nuziali, feste della pubertà, eccetera. Curano per lo più le malattie con bagni di sole, di cui riconoscono l'efficacia terapeutica. Frequente è tra gli indiani « ticuna » la poligamia. Quando una donna ha dato alla luce un figlio, lo presenta al padre, che l'esamina accuratamente. Se riscontra nel nato qualche difetto fisico, lo porta nella foresta e lo seppellisce immediatamente. Così sopprimono sotterrandoli anche i nati che rivelino mescolanza di sangue bianco e i figli delle donne adultere, che considerano figli del diavolo. Sono pigri, insofferenti di padroni. Le loro occupazioni principali sono la confezione di amache, l'estrazione della gomma e la preparazione dei veleni ».

15 feriti a Barcellona per lo scoppio di una bomba

Barcellona, 19 sera.

Quindici persone, fra cui tre agenti di polizia, sono rimaste ferite in seguito all'esplosione di una bomba collocata in un deposito di mobilio. Nessuno dei feriti è in stato grave.

(U. P.).

Dopo il moto di Ginevra

L'inchiesta federale prosegue

Ginevra, 18 notte.

Dei tragici avvenimenti del 9 novembre a Ginevra come in tutta la Svizzera si seguita a parlare, e le ripercussioni sono lungi dall'attenuarsi. Notiamo, tra l'altro, che negli ambienti politici federali come pure nei giornali svizzeri, si è molto scontenti di quanto ha pubblicato la stampa francese e quella inglese in proposito. Si nota generalmente che la stampa francese, come quella inglese, non hanno capito nulla della situazione che si era venuta formando a Ginevra, ed hanno basato le loro informazioni sui resoconti dei giornali socialisti. Così il giornale *La Suisse* attacca oggi vivacemente il corrispondente del *Paris Soir*:

« Un antifascista che — scrive il giornale ha avuto sulla sommossa dei punti di vista che non sono certo quelli di un cittadino svizzero. Ad ogni modo, c'è da meravigliarsi che un grande quotidiano francese abbia mostrato tanta poca prudenza. E' pure da notare che *Paris Soir* non ha esitato a dare per delle istantanee prese a Ginevra dopo le fucilate, delle fotografie in cui gli occhi bene aperti non hanno tardato a riconoscere degli agenti di pubblica sicurezza di Losanna! ».

D'altra parte la *Neue Zürcher Zeitung* reclama addirittura un intervento diplomatico presso il Governo di Londra a proposito dell'atteggiamento del corrispondente del *Manchester Guardian*.

L'inchiesta federale sulla sommossa ginevrina prosegue intanto attivamente. Quest'oggi è stato designato il giudice federale incaricato della inchiesta: è il giudice istruttore federale per la Svizzera francese Alberto Calame, giudice istruttore a Neuchâtel.

Quest'oggi è stata pure pronunziata, in base all'articolo 70 della Costituzione federale, l'espulsione del cittadino ungherese Koloman Budai, che il 1.o ottobre scorso tirava un colpo di pistola contro un ufficio del Segretariato della Società delle Nazioni, infrangendo qualche vetro.

Onorificenze vaticane alle LL. EE. Suvich, Aloisi e Tallani

Roma, 19 sera.

Il Pontefice ha conferito la gran croce dell'Ordine di San Gregorio Magno a S. E. Suvich, sottosegretario agli esteri. Analoga onorificenza ha conferito all'ambasciatore barone Aloisi, capo di gabinetto di S. E. il ministro degli esteri. Ha poi conferito la commenda con placca al ministro Tallani, capo del cerimoniale agli esteri.

La morte dell'onorevole Vacchelli direttore dell'Istituto geografico militare

Firenze, 19 sera.

Questa mattina alle ore 6,10 è morto nella sua abitazione, in via Cesare Battisti 6, il tenente generale onorevole prof. Nicola Vacchelli, direttore dell'Istituto geografico militare. L'illustre generale era stato colpito circa un mese fa da un attacco di bronco-polmonite, che era stato felicemente risolto, quando per il sopraggiungere di complicazioni cardiache ieri le sue condizioni si aggravarono talmente da lasciare pochissime speranze. L'illustre infermo, entrato in agonia ieri a mezzogiorno, è spirato stamane fra le braccia della consorte signora Gina, assistito dai fratelli ing. Tito e prof. Giovanni, dalla figlia Angela Pina col marito capitano Pina, dal figlio avv. Antonio, nonchè dal colonnello Castellani, suo segretario particolare, e dai medici curanti professori Signorelli e Catanzaro.

Il ten. generale Vacchelli nacque il 17 marzo 1870 a Cremona. Compiuti, giovanissimo, nella città natale gli studi liceali, frequentò l'Accademia militare di Torino e la Scuola di applicazione, donde uscì tenente di artiglieria. Dopo aver frequentato la Scuola di guerra percorse la sua carriera nel Corpo di Stato Maggiore. Scoppiata la guerra, col grado di generale di artiglieria fu destinato al Comando Supremo quale segretario del reparto operazioni prima, e poi quale capo del servizio cartografico dell'esercito e infine come capo dell'ufficio stampa. Dopo l'offensiva del Trentino, affinchè si riorganizzasse un esercito territoriale per una più lunga resistenza all'interno e all'estero, fu destinato a Roma quale capo di Stato Maggiore al Ministero. Per i suoi alti meriti raggiungeva il grado di generale nella primavera del 1919 e venne nominato direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze, carica che tuttora ricopriva.

Era stato eletto deputato di Cremona nella 27.a legislatura e come tale fu relatore di diversi bilanci militari. Fu presidente di un Consorzio di bonifica idraulica per attuare un largo risanamento in una vasta zona della provincia di Cremona. Come direttore dell'Istituto geografico militare dirigeva tutti i servizi geodetici, topografici e cartografici dell'esercito. Nel campo della scienza si era dedicato agli studi geologici, geodetici e geografici, cui aveva portato il suo contributo sia nel Paese che nel campo internazionale. Ha dato incitamento agli studi dell'ottica promovendo la costituzione dell'Istituto nazionale di ottica e favorendo la scienza applicata come presidente del Comitato nazionale per l'ottica.

Ricopriva numerose cariche ed era insignito, oltre che delle decorazioni di guerra, di numerose onorificenze.

La lotta di due giganti

Carnera mette k. o. Santa

New York, 19 sera.

Primo Carnera ha battuto per knock-out tecnico alla sesta ripresa il pugilista portoghese José Santa. L'incontro, stabilito in dieci riprese, disputato ieri sera al Madison Square Garden, è stato un vero combattimento di giganti, poichè il friulano (il cui peso risultò di 276 libbre) aveva di fronte un altro colosso. Il portoghese infatti pesa 250 libbre. Carnera ha mantenuto dal principio alla fine una netta superiorità sull'avversario e la sua vittoria incominciò a delinearsi sin dalla seconda ripresa, quando atterrò Santa, il quale si rialzò al conto di nove. Anche al terzo round il portoghese venne messo a terra e si rialzò al conto di otto. Nelle seguenti due riprese egli cercò di resistere agli attacchi del friulano, ma all'inizio della sesta dovette cedere al martellamento e dopo appena un secondo cadde per rialzarsi a stento solo al conto di nove. Ma le sue condizioni erano tali che i suoi stessi secondi vollero la fine del combattimento e gettarono la tovaglia sulla pedana.

Durante l'intero combattimento Santa non riuscì a raggiungere l'avversario col suo destro, mentre lo colpì con alcuni sinistri. Carnera invece impiegò sempre con grande efficacia i suoi poderosi sinistri prendendo di mira la mascella del portoghese e terminando con non meno potenti destri sullo stesso bersaglio. Con questo sistema ha atterrato per tre volte il temibile competitore.

(United Press).

Ridotta in fin di vita dall'amante abbandonato

Venezia, 19 sera.

Nella pasticceria Nicoletti, a Santa Margherita, si trovavano la padrona, certa Augusta Marusso, e la sua domestica, la diciannovenne Zaira Robassa.

Mentre le due donne stavano riordinando il banco, entrava sconvolto il calzolaio Eugenio Sguario, di 30 anni, ex-fidanzato della ragazza. Fra i due giovani scoppiò subito una violenta disputa. La ragazza, che aveva amoreggiato con lui, l'aveva lasciato, ritenendo che egli avesse degli impegni con un'altra giovane. Egli protestava di non essere in alcun modo vincolato con alcuno, e scongiurava la Robassa di riannodare la relazione. La ragazza ha tenuto duro: a un tratto, il calzolaio, estratta una grossa rivoltella a tamburo, ha sparato due colpi, che sono andati a vuoto. La Marusso, donna assai robusta, è balzata fuori dal banco in difesa della domestica, ha afferrato lo Sguario per il polso e ha impegnata con lui una colluttazione, sino a cadere a terra, sempre gridando alla ragazza di salvarsi. Ma questa si era accasciata dietro il banco e non si muoveva. D'improvviso, il forsennato si è svincolato dalla donna e protendendosi sopra il banco, ha sparato due colpi sulla ragazza. Uno solo la ferì gravissimamente alla regione occipitale sinistra.

Erano accorsi, intanto, dei popolani che disarmavano il feritore e lo conducevano al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, dove questi ha dichiarato di aver fallito i primi due colpi, temendo di colpire la Marusso, che era accanto alla domestica e che non aveva sparato il quinto colpo, perchè côlto da improvviso pentimento. La Robassa, trasportata all'ospedale, si trova in pericolo di vita.

Giorno per giorno

Libera scelta

Non Hoover, ma il Congresso il 5 dicembre prossimo deciderà sull'affare dei debiti. Il Presidente, in un messaggio alle Camere, si limiterà probabilmente a consigliare la ricostituzione della Commissione per un nuovo esame.

Quanto alla scadenza del 15 dicembre, salvo un miracolo, il Congresso americano sembra ben deciso a porre gli ex-alleati di fronte al bivio: o pagare oppure dichiararsi insolventi. In tal caso non rimarrà che pagare e poi discutere.

Germania

Alla vigilia della creazione di un nuovo Governo a Berlino è opportuno riunire una serie di cifre relative ai diversi elementi dell'economia nazionale e della finanza tedesca per farsi un'idea precisa della situazione in cui si trova attualmente la Germania.

Commercio estero: *bilancia favorevole, ma ben lungi dalle eccedenze dello scorso anno. Nei primi nove mesi del '31 il saldo attivo era di 2 miliardi e 683 milioni di marchi, nello stesso periodo del '32 scendeva ad 847 milioni di marchi.*

Moneta: *al 1° ottobre del '31 le riserve auree della Reichsbank ammontavano ad un miliardo e 135 milioni di marchi, al 1° novembre del '32 esse erano ridotte ad 817 milioni. Una diminuzione di circa 500 milioni di marchi nel periodo di un anno.*

Finanze pubbliche: *il disavanzo nel primo semestre dell'esercizio finanziario (aprile-settembre) ammonta per il Reich ad un miliardo e 347 milioni di marchi e per la Prussia di 271 milioni. La situazione degli Stati è peggiore e molti comuni, come Francoforte, Essen, Colonia, sono insolventi. (Alla fine dell'anno fiscale '31-'32 il Reich, gli Stati ed i Comuni avevano incassati circa 7 miliardi di marchi in meno delle spese, coperti in gran parte con prestiti).*

Attività industriale: *nei primi sei mesi del '32 le riduzioni di capitali ammontarono a 955 milioni di marchi (circa quattro miliardi e mezzo di lire). Dopo la pubblicazione e l'applicazione del grande programma economico di von Papen (un'inflazione creditizia, rischiosa per il bilancio dato il metodo seguito, di circa due miliardi di marchi) si notano alcuni indici di miglioramento nell'aumento nella produzione e nei trasporti. Questi dati sono tratti in gran parte da un rapporto dell'Ambasciata inglese a Berlino, pubblicato in questi giorni dal Governo di Londra.*

Cinzano limited

Un editoriale finanziario del Times si occupa dell'ultimo bilancio della Cinzano Limited, società finanziaria che raggruppa tutte le Compagnie dell'Europa e del Sud America.

Gli utili netti della Cinzano Limited sono stati, nel bilancio '31-'32, di 90 mila sterline, e, pagati gli interessi delle azioni preferenziali, passate 35 mila sterline alle riserve, non sono stati distribuiti dividendi. (Lo scorso anno il dividendo era stato del 2,50 %). Le difficoltà di trasferta dall'Argentina e dal Cile e la svalutazione delle monete di questi due Paesi sono una delle ragioni principali che hanno diminuito gli utili della Società.

Alla chiusura del bilancio '31-'32 il gruppo delle società Cinzano ha un capitale di 2 milioni di sterline e di 145 mila sterline di riserve visibili.

Segreti di banca

Il Governo francese ha sottoposto alla Camera un progetto che mira ad eliminare il cosidetto segreto delle banche. Le direzioni degli istituti finanziari, quando tale progetto sarà approvato, dovranno dare notizie precise sui pagamenti delle cedole ai clienti, nonchè sui loro depositi in denaro, sui titoli dati in consegna ed anche il nome e l'indirizzo dei possessori di cassette di sicurezza.

Affari con la Rumenia

Negli ultimi giorni il Governo rumeno ha preso una serie di misure riguardanti le divise che hanno un particolare interesse anche per le industrie italiane. Tra queste disposizioni rileviamo che la Banca Nazionale non darà più divise agli importatori per il pagamento di merci consegnate prima del gennaio '32.

L'esempio

L'Argentina è il solo Paese dell'America del Sud che non ha proclamato la moratoria per i suoi debiti esteri. Non ha voluto essere confusa con le altre Nazioni di quel Continente che hanno da un secolo una bella tradizione di pessimi debitori. Ma, telegrafano da Buenos Aires ai giornali inglesi, da quando anche il più potente Stato finanziario della terra ha chiesto la moratoria a Washington, più insistenti si fanno le voci: Perchè non imitiamo l'Inghilterra?

Hanno incominciato i russi a ripudiare tutti i debiti, li hanno imitati i tedeschi, questo insolvente hanno costretto l'Inghilterra e la Francia a domandare la moratoria a Washington. La catena non è chiusa. Su questo gigantesco affare dei debiti internazionali la discussione e le moratorie continueranno...

Il lettore.

Vedere in seconda pagina « Le questioni odierne di Borsa ».

TORINO DI GIORNO

La lotta antitubercolotica

La disinfezione negli esercizi pubblici

Ritorniamo sull'argomento della profilassi nei « bars », già sommariamente svolto in precedenti nostri articoli, convinti, o per lo meno fiduciosi, che ribadendone i concetti di opportunità, il vecchio adagio latino «repetita juvant» possa e debba, presto o tardi, dare i suoi pratici e desiderabili risultati.

Non è di oggi il richiamo all'osservanza dell'art. 4 del decalogo per la lotta contro la tubercolosi, come non è di oggi l'appello ad una più scrupolosa ed accurata disinfezione dei recipienti usati nei pubblici esercizi e destinati ad essere messi a diretto contatto colla bocca di una numerosa e svariata clientela. L'argomento è stato però solamente sfiorato, non mai approfondito come richiedeva e richiede l'importanza ch'esso presenta ai fini della tutela della pubblica igiene e, dopo qualche fuggevole e superficiale cenno, è stato sempre, inesorabilmente ed ingiustamente, condannato all'archivio.

Noi lo abbiamo esumato con la coscienza e la certezza di compiere opera altamente umanitaria e civile e, soprattutto, incoraggiati dallo spontaneo e lusinghiero consenso del pubblico.

Abbiamo ricordato precedentemente l'art. 4 del decalogo per la lotta contro la tubercolosi: « Le tazze ed i bicchieri dei « bars » debbono essere puliti a vapore ».

La disposizione è indubbiamente saggia e propria, poichè nessun disinfettante può agire con maggior efficacia quanto il vapore, ma, per contro, non dobbiamo dimenticare che, nella sua pratica applicazione, essa presenta alcune difficoltà ed alcuni inconvenienti che ne possono rendere assai complicato e quindi sconsigliabile l'uso nei pubblici esercizi. La disinfezione a mezzo del vapore perchè sortisca la voluta efficacia deve farsi con appositi apparecchi ermeticamente chiusi e costruiti in modo tale da offrire adeguata resistenza alla forza di espansione del vapore e cioè con macchinario adatto che presenti le più sicure garanzie di solidità e quindi di tranquillità contro le possibili disgrazie. Un tale macchinario, per quanto semplice, non può aversi se non con un sacrificio economico di notevole misura e quindi non alla portata di tutti gli esercenti. Il vapore riscalda notevolmente gli oggetti sottoposti alla sua azione, mettendone di conseguenza in facile pericolo la loro resistenza ed impedendone l'immediato ed agevole maneggio sino a che non si siano opportunamente raffreddati. Nei locali dove spesso il medesimo materiale deve servire a molte persone che si succedono con una certa frequenza, specie in certe ore della giornata, la difficoltà di poterne fare un uso immediato e continuato rappresenta tale inconveniente da bastare di per sè ad arenare il sollecito servizio alla clientela e quindi ad allontanare gli esercenti dalla opportunità di servirsene.

Per di più è risaputo che il vapore disinfetta ottimamente un oggetto sottoposto adeguatamente alla sua azione, ma non lo lava e non lo sgrassa, mentre il pubblico, come è naturale, non si accontenta di sapere che il bicchiere e la tazza che porta alla bocca sono stati accuratamente disinfettati, ma pretende, ed a ragione, che gli stessi gli siano presentati visibilmente puliti. Il pubblico può anche non fare una vera distinzione fra disinfezione e pulizia, ma, senza dubbio, si arresta e reclama se nell'atto di prendere una bibita, si accorge che il recipiente non è convenientemente nitido e pulito.

Ed ancora. In genere il lavoro in molti esercizi è febbrile solo in certe ore del giorno, mentre poi, per il resto della giornata, se pure non si arresta completamente, subisce una notevole calma. Ora, per ottenere la disinfezione del materiale nei momenti di forte lavoro, occorre disporre di una non indifferente quantità di vapore che, con la successiva diminuzione d'attività nell'esercizio, viene ad essere pressochè inutilizzata dovendosi sempre, per ovvie ragioni, tenere in una certa efficienza l'apparecchio produttore del vapore, apparecchio che deve essere necessariamente attrezzato per una produzione sufficiente alla disinfezione di tutto il materiale occorrente nelle ore di maggior ressa della clientela.

E' evidente come tutto ciò possa e debba richiedere un forte spreco di energie e conseguentemente un considerevole aggravio economico: fatto questo che ostacola grandemente il rapido espandersi di questo sistema di disinfezione.

Riassumendo, si deve convenire che se la disinfezione a vapore si appalesa indicata ed agevole in certi ambienti, come nelle cliniche, negli ospedali, nei collegi, ecc., dove la stessa può essere praticata con calma e con regolarità, altrettanto non può dirsi per i pubblici esercizi, ove, come abbiamo accennato, la continuità e, spesso, la febbrilità del servizio richiedono applicazioni sollecite ed agevoli.

E' necessario, quindi, a nostro avviso, convogliare l'attenzione verso sistemi più pratici che, pur offrendo, al pari del vapore, la migliore garanzia di disinfezione, non presentino gli inconvenienti lamentati.

In un nostro precedente articolo sulla « Profilassi nei bars » avevamo appunto rilevato come altrove già si pratichi da tempo un ottimo sistema di disinfezione dei recipienti, sistema che non presenterebbe nessuno degli inconvenienti che abbiamo sopra elencati. Nell'interesse della collettività sarebbe opportuno che chi sovraintende alla pubblica igiene prendesse in considerazione il suggerimento che ci viene da alcuni nostri assidui ed eseguiti i necessari accertamenti tecnici e constatata la reale efficacia di un determinato sistema ne consigliasse l'uso in tutti gli esercizi. E' risaputo come senza, non diremo una coercizione, ma una pressione ufficiale od ufficiosa, pochi siano quegli esercenti che conscî della responsabilità che loro incombe, si decidono a tutelare e salvaguardare adeguatamente l'incolumità della loro clientela con l'applicazione di mezzi idonei allo scopo.

L'improvvisa morte di un operaio

Mentre verso le ore 9,30 di questa mattina si trovava intento al proprio lavoro in uno stabilimento di corso Mortara, l'operaio Cesare Dabi, di 56 anni, veniva colto da improvviso malore e stramazzava al suolo. Soccorso da alcuni compagni di reparto, il poveretto veniva portato all'Astanteria Martini, ma vi giungeva cadavere. Il sanitario di servizio, dott. Marconi, non poteva che constatarne la morte, dovuta a paralisi cardiaca.

La celebrazione del Decennale all'Accademia Albertina

Questa mattina, alle 9, ha avuto luogo, nei locali dell'Accademia Albertina, la celebrazione del Decennale. Dinanzi al numeroso pubblico, composto di alunni dell'Istituto, di molti invitati e del corpo insegnante al completo, il prof. Ferro, Presidente dell'Accademia, ha esaltato, con brevi parole, l'opera del Fascismo e si è intrattenuto sulla necessità di una solidarietà umana specialmente per quanto riguarda l'obbligatorietà dell'assistenza invernale.

Il prof. Ferro ha commemorato, infine, la figura del compianto prof. Andrea Tavernier, spentosi il 16 corrente nella quiete di Grottaferrata, che è stato tra i migliori allievi dell'Accademia e che poi, dal 1897 al 1906, ha dato tanta parte di se stesso all'insegnamento in qualità di professore dell'Istituto.

Vivi applausi hanno accolto il discorso del Presidente.

Si è levato quindi a parlare il prof. Guerrisi, oratore ufficiale.

Dopo essersi intrattenuto sui varii problemi dell'arte antica, moderna e dell'impressionismo, l'oratore ha felicemente sintetizzato l'influenza del Fascismo sul nuovo rinascimento artistico italiano e ha concluso dicendo che « l'Italia dovrà battere, ancora una volta, per la sua arte, la via della classicità e non dovrà ricercare la verità anatomica ma quella vivente del suo nuovo sentimento, del suo nuovo orgoglio nazionale ».

Il prof. Guerrisi ha quindi illustrato gli scopi e la bellezza austera della Mostra della Rivoluzione.

Vivi applausi hanno salutato la fine dell'appassionato discorso.

Ha avuto luogo quindi l'inaugurazione dell'esposizione dei saggi degli allievi. L'ingresso alla mostra è libero al pubblico.

Tra i moltissimi intervenuti erano presenti: i professori Rubino, Casanova e Pavarino, il conte prof. Cibrario, il dott. Bollea. Aveva inviato la sua adesione il gr. uff. prof. E. Ferroncito.

Un pranzo degli espositori al Comitato della Mostra della meccanica

Ieri sera ha avuto luogo un pranzo offerto dagli espositori al comitato organizzatore della Mostra della Meccanica e Metallurgia: i convenuti, in numero di oltre 120, hanno voluto dimostrare la propria soddisfazione per il brillante successo dell'organizzazione della Mostra ed il loro vivissimo desiderio di vederla ripetuta nel prossimo anno.

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola « Casa di Carità »

Ieri nei locali di via Feletto, la scuola professionale « Casa di Carità », di cui sono note le benemerenze per l'opera efficace che svolge a favore degli operai, ha inaugurato ufficialmente l'anno scolastico 1932-33. Sono intervenuti alla cerimonia anche i membri del comitato industriale recentemente costituito allo scopo di fiancheggiare le iniziative della scuola e di garantire l'indirizzo pratico agli insegnamenti. Tra i presenti abbiamo notato: l'ingegnere Bertolone, direttore delle officine Villar Perosa, il conte Buffa, l'ing. Alby per le Officine Savigliano, l'ing. Stanzani per le Ferriere Fiat, Quarnieri per il direttore della Cassa Naz. delle Assicurazioni, l'ing. Mazzarolli, il cav. Destefanis della Fiat Grandi Motori, il commendatore Protto, il cav. Savio, il cav. Rasetti, il cav. Pentolillo. Ha pronunciato il discorso d'occasione il prof. Gerini che dal continuo sviluppo della scuola ha tratto lusinghieri auspici per l'avvenire.

Prima di chiudere la simpatica cerimonia, gli illustri intervenuti hanno visitato i laboratori della scuola, ammirandone i moderni impianti e congratulandosi con la direzione e con gli insegnanti per l'opera altamente meritoria che essi esplicano a favore degli operai.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le favole e la morale -- Re leone e la Bibbia -- I tori ed i biscioni

C'era una volta... E' una storiella quella che io vi voglio narrare, ma le storielle hanno sempre una morale e la morale fa sempre piacere leggerla in fondo alle storiella. Si può anche trovare chi mette in pratica gli insegnamenti che fornisce, ma questa è... un'altra storia, e se vogliamo andare in cerca di quel tale individuo, si perderebbe troppo tempo, con nostro scapito ed accorgendoci, infine, che neppur lui ne ha tratto troppo profitto.

...una leccatina alle labbra...

Dunque accontentiamoci di leggerla in fondo alla storiella.

C'era una volta un leone che, naturalmente, era re nel paese a lui soggetto. Questo leone aveva avuto agio di leggere una Bibbia, caduta per caso da un aeroplano in volo, ed aveva messi in pratica gli insegnamenti in essa elencati. Capo primo: amore verso il prossimo.

Le leggi emanate erano fatte rispettare rigorosamente, di modo che non si verificava più la storia del lupo e dell'agnello. Gli istinti non erano del tutto soffocati, ma il timore dei castighi, veramente gravi, faceva sì che tutto fosse regolare. La volpe passava vicino alla gallina e la seguiva con la coda dell'occhio in cui si poteva leggere tutta l'avidità; ma si limitava ad ingoiare un bel fiotto di saliva, a darsi una leccatina agli angoli della bocca, e se ne filava per gli affari suoi.

Raramente succedeva che qualcuna (alludo alle volpi) venisse sorpresa coi baffetti macchiati di sangue e con qualche penna fra i peli: in tal caso la punizione serviva di esempio alle superstiti, perchè la condanna era di morte. I quattro animali comandati di servizio dovevano divorarla a pezzo a pezzo. (Non è detto come andasse a finire l'esecuzione quando il colpevole era un elefante e di servizio erano comandati quattro scoiattoli!! Ma in questo caso vi erano certamente altre disposizioni).

Poco alla volta, in quel paese, aveva preso piede la vocazione all'atletica. Il giuoco preferito consisteva in una contesa fra due squadre e lo scopo era di riuscire a bere nella fontana della squadra avversaria. Due recinti erano le fontane: ai lati opposti di uno spiazzo e, mentre si cercava di impedire l'abbeveraggio nella propria si tentava quello nella fontana opposta. Siccome, come è stato detto, le leggi proibivano la violenza, anche nel giuoco era inibito valersi di tale sopruso.

Or avvenne che la passione facesse un po' degenerare. Successe, una volta, che in una gara fra rinoceronti e gazzelle, una di queste fosse riuscita agilmente ad avvicinarsi alla famosa fontana e già stava per tuffarvi il muso, quando un rinoceronte, non avendo altro scampo a portata di... zampa, per impedirnela, le ruppe le costole scaraventandola lontano.

Giudice di giuoco era il ciuco che, avendo ragliato tutta la notte alla luna, se ne stava sonnecchiando e, tenendo di conseguenza gli occhi chiusi, non potè vedere l'azione. Di qui ebbe inizio un sistema di giuoco che il regolamento vietava, ma che veniva poi permesso dalle consuetudini e, cosa nota, le consuetudini fanno legge. Il giuoco era anche in uso nei paesi circonvicini, ma il sistema, salvo rare eccezioni, non era lo stesso: di modo che quando una squadra di quel tal paese si incontrava con quelle forestiere veniva quasi sempre punita.

Si urlò, perchè fosse messo riparo a tale stato di cose e, tutti concordi, si addivenne alla decisione di ristabilire la normalità punendo inesorabilmente chi avesse fatto uso della violenza. Tutto pareva ormai regolarizzato, quando ad un giudice venne in mente di mettere in pratica le ultime norme. Se ben ricordo erano in gara una squadra di tori ed una di biscioni; i tori vinsero ma appunto per una punizione inflitta ai biscioni.

Apriti cielo! Fu un levarsi di voci di ogni fatta e ne successe un pandemonio. Il re leone, sentito questo putiferio, fece venire tutti in sua presenza e, fattosi narrare il successo, interrogò i più scalmanati.

— Siete stati voi a riconoscere l'utilità del giudizio da emettere in questo caso?

Al che si dovette rispondere di sì, essendone rimaste le testimonianze.

— Il biscione ha fatto cadere il toro mentre questo stava per bere?

— Sì — risposero i biscionisti — ma involontariamente.

— Come? — si infuriò il leone. — Il biscione sapeva che il toro correva per bere e lui che doveva impedirgli il passaggio l'ha fatto cadere... involontariamente?! Ma andatelo a raccontare... all'allocco!

Morale.

— Via — proseguì poi bonario re leone. — Siamo più coerenti, perdiana!

***

La favola è stupidina anzichenò, ma anche così com'è fatta ha la sua moraluccia. Non ho la pretesa di fare l'Esopo od il Fedro e tanto meno quella, che avevano i due predetti signori, di migliorare il mondo. La morale è una magnifica insegna simile a quelle che promettono un mondo di cose sui baracconi delle fiere.

Si sono dette tante cose e tante se n'è scritte sulla partita Ambrosiana-Torino, che a raccapezzarvisi, per chi non ha visto, dev'essere un gran guaio. Chi dà torto e chi ragione: chi ha visto sotto un aspetto e chi nel modo decisamente opposto. Ma il bello si è che anche chi non ha visto ha voluto dire la sua. E ne sono venuti fuori sentenze e giudizi... granata e nero-azzurri, nonchè di quelli... « La si decida! ». Un esempio? Tutta da commenti alla partita: « ...nella concessione del calcio di rigore si è ravvisato l'eccesso di punizione... »; ed in altra parte (resoconto): « Il fallo provocatore è stato veramente grossolano ». Speriamo in un accordo che taciti ogni contesa. Era necessario mettere il nostro giuoco del calcio sulla buona strada e, per far ciò, era pure necessario ricorrere ai mezzi energici. Chi ci è caduto paghi e si emendi; e chi ancora non ci crede abbia la sua lezione ed imparerà a proprie spese.

Re Leone.

***

I pronostici per domani.

Roma-Bari. I commenti appaiono inutili perchè il calcio è quello che è. Ma non si può fare obbiezione alcuna a chi dà vincente la Roma.

La Juventus riceve la Lazio. L'anno scorso... Beh! non amareggiamo la sicurezza dei tifosi juventini con ricordi che, purtroppo, si fanno vivi da sè. Neppure i laziali possono pensare che i bianco-neri ci ricaschino.

Napoli-Torino. Prego i tifosi granata di saltare di piè pari questo pronostico. Così, se sarà smentito, quelli che mi conoscono non avranno a rimproverarmi. Ma il Napoli vincerà.

Dovrà essere avvincente la partita di Alessandria e combattuta a denti inchiodati. L'Alessandria la spunterà.

Fiorentina-Padova. Non posso dire altro. Vincente la Fiorentina qui si presenta la difficoltà più aspra della giornata. A Milano vi sarà l'urto di un forte attacco ad una grande difesa. Le probabilità dovrebbero essere per l'attacco, perchè le difese non possono conquistare! E se l'attacco rosso-bleu riuscisse ad ottenere sulla difesa, meno potente, neroazzurra, ciò che l'attacco Ambrosiana non potesse spuntare?

Eppure lo propendo a favore dell'Ambrosiana.

Pro Vercelli-Milan. La Pro Vercelli deve vincere perchè necessita di punti. Ed appunto per questa necessità le dò tutte le preferenze.

La Pro Patria si trova nelle condizioni dell'altra Pro ed anch'essa approfitterà dell'occasione che le accorda la probabilità di vittoria.

Il Palermo riprende il suo viaggio in Alta Italia. La sua prima partita non potrà esserle favorevole a Genova.

Eccovi ammanite, anche per la nuova giornata di Campionato, le mie previsioni.

PONY.

Giganti del cielo: il « FIAT G. 2 »

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — La settimana si chiude con una ripresa improntata a fermezza con affari però assai limitati. Prezzi in aumento solo per i valori statali, per gli altri prezzi sostenuti ma poco variati dalla chiusura precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76,925	76,95
100	Id. f. c.	76,95	77,05
100	Consol. 5% c.	83,95	84,05
100	Id. f. c.	84,025	84,10
500	Torino 6% c.	488,50	486,50
500	S. Paolo 5%	492,50	493 —
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	293 —	294 —
100	B.T. Nov. 1933	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100,725	100,78
100	B.T. Nov. 1940	101,50	101,35
100	B.T. Nov. 1941	101,25	101,35
500	C. Fond. 5%	485,50	486 —
500	P. Polacco 7%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1505 —	1508 —
500	Banca Comm.	1037 —	1035 —
500	Credito Ital.	671 —	670 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	605 —	605 —
250	Mediterranea	346 —	345 —
500	Meridionali	645 —	646 —
50	Cosulich	28 —	27,50
200	Navigaz. A. I.	57 —	58 —
250	Lloyd Sab.	58 —	61 —
25	Ciriè Lanzo	178 —	178 —
10	Italiana Gas	13 —	12,50
50	Stige	57,50	57,50
250	Elettr. A. I.	84 —	85 —
125	Sip	34,75	35,00
400	Terni	139 —	139,50
100	P. C. E.	64 —	64 —
500	Savigliano	615 —	615 —
250	Nebiolo	106 —	106 —
150	Bauchiero	149 —	149 —
80	Tedeschi	42 —	42 —
200	Fiat	184,25	185 —
60	Monte Amiata	43 —	43 —
100	Montecatini	106,75	106 —
100	Oilemont	202 —	199 —
250	Montepomi	174 —	174 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	66 —	67,50
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	356 —	353 —
100	Fiorio	40 —	40 —
200	Viscosa Nazion.	141,25	140 —
25	Valli Lanzo	21 —	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1015 —	1013 —
200	Beni Stabili n.	192 —	196 —
100	Cartiera Ital.	90 —	88 —
500	Cart. Burgo	115 —	115 —
100	Pittaluga	17,50	17,50
65	Fornaci	236,50	236,50

CAMBI: Parigi 76,50; Londra 64,30; Svizzera 375,50; New York 19,52.

Borsa di Milano

Rend. 3,50% 76,90; Consolidato 5% fm. 84,075; Banca Italia 1510; Banca Comm. 1036; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Marit. 500; Consorzio M. F. 603; Elettrofin. 11,25; Mediterranea 345,50; Meridionali 642; Veneta Costr. Ferr. 115; Cosulich 28,25; Rubattino 114; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1438; Olcese 183,50; Furter 40; Y. Siena 71; V. Seriana 3; V. Ticino 75; Stampati 553; Cantoni Coats 300,50; Linif. Can. Naz. 136; Ross. Veret 276; Matonsi 184,50; Tosi 32; Coton. Merid. 15; Un. Manif. 284; Cavario 658; Rossi 2010; Targetti 49; Crespi 269; Barnassoni 34; Snia 140; Pacchetti 31; Ansaldo 30; Ilva 106; Metallurg. It. 142,50; Emiliana 39; Montecatini 106; Dalmine 109; Breda 16; Bianchi 33; Isotta 11; Fiat 184,50; Miani Silv. 6; Reggiane 25,50; Adriatica Elettr. 124; Brioschi 115; Cisil 149,75; Dinamo 153; Bresciana 176,75; Valdarno 111,25; Alta Italia 84; Emiliana 227; Trocca Adda 244; Ademello 102,50; Sesa 36; Edison 463,50; Id. Postergate 260; Sip 35,50; Tirso 130; Ligure Tosc. 156,50; Viscosa 249; Meridionale di Elettricità 173,50; Terni 140; Un. Es. Elettr. 14,50; Italcable 85; Tecnomasio 52; Distillerie It. 107,50; Eridania 273; Ind. Zucch. 943; Raff. L. L. 563; Italgas 12,50; Mira Lanza 66,50; Petroli It. 16 3/8; Aedes 197; Fond. Reg. 3, id. 8% 15,25; Fondi Rustici 10; Beni Stab. 191; Saturnia 84; Barzoni 13; Alb. Venezia 28; Italo Am. 16; Pirelli It. 611; Pirelli e C. 161; Brassital 37; Dell'Acqua 84; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 80,50; Cred. Veneziale 6% 470,75, id. 5% 498; Cons. terr. 4% 480; id. 5,50% 469; Cons. Miglior. 6% 484,50; Banca Lavoro 5,50% 468,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,775; id. 1940, 101,215; id. 1941, 101,325. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 375,50; Londra 64,30; Amsterdam 785,50; Madrid 160; Bruxelles 271; Berlino 465,50; Praga 58,05; New York cheque 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Continua la fermezza dei Consolidati e Buoni del Tesoro con costante miglioramento dei corsi. Il mercato azionario è stato calmo con pochi affari e minime oscillazioni. Fanno eccezione le Industrie Zuccheri ricercatissime con guadagni di oltre 40 punti sulla chiusura di ieri; in ribasso le Rubattino, ditene le Sabaudo. In denaro le Mira Lanza. Nei cambi più ferma la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 77; Consolidato 5% fm. 84,075, cont. 84; Venezia 3,50% 80,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 101,30; id. 1941, 101,30; Banca Italia 1508; Banca Comm. 1036; Banco Roma 107; Credito It. 670,50; Cred. Marit. 501; Elettrofin. 12; Merid. 640; Mediterranea 341; Rubattino 115; Lloyd Sabaudo 57,50; Alta Italia 59; Polare 23; Snia 140; Montecatini 106,50; Amiata 40; Ilva 106; Ansaldo 29; San Giorgio 169; Fiat 184,50; Un. Es. Elettr. 14,60; Sait 195; Sip 34,75; Terni 139; Eridania 273,50; Ind. Zucch. 943; Raff. L. L. 560; Distillerie It. 107; Molini A. I. 349; Aedes 189; Beni Stabili 192. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 375,50; Londra 64,30; Olanda 785; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466; Praga 58; Buenos Aires carta 4,95; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. 3,50% cont. 76,90; fm. 77; Consolidato 5% cont. 84, fm. 84,05; Venezia 3,50% 80,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 101,30; id. 1941 101,30; Banca Lav. 5,50% 468; Consorzio Miglior. 6% 483,50; Banca Italia 1510; Credito Fond. 479; Banca Comm. 1036; Credito It. 671; Banco Roma 108; Meridionali 646; Tram 132; Rubattino 114; Snia 140,50; Metallurgica It. 142; Ilva 106; Montecatini 106; Ansaldo 30; Fiat 184,50; Terni 141,50; Elettr. Gas Roma 871; Azoto 97,50; Rom. Zucch. 163; Fondi Rustici 10,25; Immobiliare 497; Beni Stab. 192,50; Imprese Fond. 100,50; Risanamento 634; Acqua Marcia 861. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 64,30; Zurigo 375,60; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. 3,50% fm. 76,75; Cons. 5% fm. 84; Venezia 3,50% 80,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,70; id. 1940, 101,15; id. 1941, 101,15; Adria 15,50; Cosulich 28; Lib. Triest. 31; Lloyd 58; Assic. Generali 2910. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 64,30; New York 19,50; Zurigo 375,60.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 19. — La Borsa si apre stamane in mezzo ad un mercato pressochè nullo. Tuttavia la maggior parte dei corsi si mostra calma. Le Rendite francesi cosi guadagnano alcune frazioni perdute nei giorni scorsi. Alquanto più resistenti del solito sono i valori bancari e così pure gli elettrici, gli industriali ed i carboniferi. Nel gruppo dei valori internazionali le Spes si comportano bene, mentre le petrolifere perdono alquanto terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 84,08; New York 25,55; Italia 130,55; Berlino 605; Belgio 354; Svizzera 491,50.

Borsa di Londra

Londra, 19. — Il mercato si apre stamattina piuttosto debole nel suo insieme soprattutto nel gruppo dei valori petroliferi. La Royal Dutch per esempio perdono circa un punto. Le Miniere d'oro e le diamantifere al contrario danno prova di una certa resistenza. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 84,18; New York 3,2662; Italia 64,27; Berlino 13,60; Belgio 13,55.

Il conto del Tesoro

Roma, 19 sera.

Il Conto del Tesoro al 31 ottobre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 3.315 milioni, di cui 3.077 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia, e 238 milioni presso la Tesoreria Centrale, presso la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del Bilancio relativa al mese di ottobre presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.443 e impegni di spese per milioni 1.811. Si ha quindi per detto mese un disavanzo di milioni 368, per effetto del quale il « deficit » che a fine settembre era di milioni 1.054 si eleva a milioni 1.422.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva per il quadrimestre di milioni 55.

Il disavanzo totale delle due categorie risulta pertanto a fine ottobre determinato in 1.477 milioni.

Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 96.044 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 12.795 milioni.

(Stefani).

Onorificenza

Il Signor Cav. *Bernardo Luigi Salmo* è stato in questi giorni insignito, per Sovrano motu proprio, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Amici ed ammiratori sono lieti di rinnovargli pubblicamente le loro vivissime congratulazioni per la nuova meritata onorificenza, giusto attestato delle sue eminenti doti di mente e di cuore e delle benemerenze acquistate esercitando delicate funzioni nel campo della pubblica beneficenza.

Onorificenza

Con provvedimento in data 26 ottobre 1932-X, S. M. il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, si è compiaciuto di insignire, all'instancabile e benemerito commerciante Sig. *Guglielmo Trisoglio*, proprietario Caffè Birreria Cavour, dell'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Gli amici porgono al neo-cavaliere i loro rallegramenti vivissimi.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Rag. Cav. Uff. *Luigi Serra*, Direttore Generale della Società Mutua Assicurazione Imprese Elettriche e del Sindacato Infortuni E.I.E., è stato recentemente insignito della Commenda della Corona d'Italia. Amici, collaboratori e conoscenti, vivamente si congratulano.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,55: Com. dell'Enit — 20,30: Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 20,45: Concerto corale - Corpo di Cormons, diretto dal maestro Ugo Spessotti - « Libri nuovi » — 21,50: Varietà e selezione di operette e films sonori: Canzoni e danze col concorso della Radio-orchestra n. 1.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 novembre 1932)

TORINO	64	82	60	77	45
BARI	10	43	82	12	32
FIRENZE	25	47	5	14	3
MILANO	10	45	35	5	38
NAPOLI	7	30	52	3	18
PALERMO	38	68	76	79	48
ROMA	59	18	17	28	62
VENEZIA	40	85	5	79	77

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova). — Ore 21,15: « Il valore della vita » di Nemirovic-Dancenko.
ALFIERI (Compagnia Riesi). — Ore 21,15: « Hector » di Decoin.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Lucia di Lammermoor » di Donizetti.
BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « T'lasa mai fait parei », di Mariani e Amadei.
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « L Lucio d'la Venaria », di G. Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Nerone ».
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Galleria Civica di Arte Moderna, corso Galileo Ferraris, 30). — Ore 9-12, 14-17.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Ore 10-12, 15-19: Mostra di Alberto Crocci - Mostra turistica del Sestriere.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: « Il valore della vita » di N. Dancenko; ore 21,15: « Resurrezione » dal romanzo di Tolstoi. — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: « Hector » di Decoin. — CHIARELLA: ore 15,15: « Cavalleria rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di Leoncavallo; ore 21,15: « Rigoletto » di Verdi. — BALBO: ore 15,15 e 21,15: « T'lasa mai fait parei » di Mariani e Amadei. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « L Lucio d'la Venaria » di Drovetti. — GIANDUJA: ore 15 e 21: « Nerone ».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il Agilo dell'India ». Novarro.
VITTORIA: « Il vincitore », Kate von Nagy.
ITALA: « Cercasi modella ».
SPLENDOR: « Luci della città », C. Chaplin.
IDEAL: « Il generale Yorck », W. Krauss.
ALPI: « La telefonista », Ina Pola.
STATUTO: « Dottor Jekyll », Fredric March.
BORSA: I demoni dell'aria, W. Beery, Gable.
PRINCIPE: Debito d'odio, Joan Crawford. Nel varietà: 6 scelti numeri. Successo.
SAVOIA: « Kriss » e Topolino.
MAFFEI: Immortale vagabondo. Var. Filippi.
AMBROSIO: « La follia dell'oro ». Première.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

MEMENTO

Martedì 22 corrente alle ore 10 nel Santuario di San Giuseppe (via Santa Teresa) vi saranno Messe in suffragio del compianto Comm. ADOLFO ERBA. La vedova, figli e nipoti saranno riconoscenti a chi si unirà alle loro preghiere. 25920

Giovedì 24 corrente, nella Chiesa di S. Pellegrino (corso Racconigi 28), alle ore 9 verrà celebrata Messa di 1.o anniversario in suffragio del compianto PIETRO BONETTO. La vedova, la figlia ed i parenti tutti anticipatamente ringraziano quanti vorranno unirsi loro nella preghiera. 25749

Nella Trigesima della compianta scomparsa del Cav. Uff. Dott. PIETRO COLONNETTI martedì 22 novembre nella Chiesa della SS. Annunziata (via Po) dalle 7 alle 11 verranno celebrate continuamente Messe in suffragio. La sorella Carla ringrazia quanti vorranno a lei unirsi nel ricordo e nella preghiera. 25123

Nel quinto doloroso anniversario della morte del Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO saranno celebrate Messe di suffragio martedì 22 novembre, alle ore 10, in Villafranca Piemonte, e mercoledì 23 novembre, dalle ore 6 alle 11, nella Chiesa di S. Secondo in Torino. Alle ore 11 Messa con Benedizione. Le famiglie Vottero, Spizzo e Zaccaria ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 26004

Nel secondo anniversario della compianta CAROLINA BOCCARDO giovedì 24, ore 9,30, nella Chiesa San Bernardino (Borgo San Paolo), verrà celebrata Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti interverranno.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La finestra aperta

— Mia zia sarà qui fra un istante, *mister* Nuttel, — disse una giovinetta sui quindici anni molto sicura di sè, — nel frattempo cercate di accontentarvi della mia compagnia.

Framton Nuttel si sforzò di dire qualche cosa di conveniente che adulasse la nipote presente senza diminuire la zia che stava per venire. Per suo conto egli dubitava più che mai che quelle visite fatte pro forma a una serie di persone a lui totalmente estranee potessero giovare alla cura dei nervi che si supponeva egli stesse per intraprendere.

«Io lo so come sarà», gli aveva detto la sorella mentre egli stava preparandosi a migrare in questo ritiro di campagna, «voi andrete a seppellirvi laggiù e non farete parola ad anima viva e i vostri nervi andranno di male in peggio dalla misantropia. Io vi darò dunque delle lettere di presentazione per tutte le persone ch'io conosco laggiù. Per quanto mi ricordo ve ne sono di veramente simpatiche».

Framton si domandava se Mrs. Sappleton, la signora a cui stava per presentare una delle lettere di presentazione rientrava nella categoria di quelle simpatiche.

— Conoscete molta gente da queste parti? — domandò la nipote, quando costei giudicò che essi avessero acquistato una sufficiente silenziosa comunione di pensieri.

— Non un'anima — disse Framton. — Mia sorella è stata qui alla parocchia, come voi sapete, un quattro anni fa e mi ha dato delle lettere di presentazione presso alcune persone.

Egli fece quest'ultima dichiarazione con un tono di evidente rammarico.

— Allora praticamente voi non conoscete nulla circa mia zia? — continuò la giovinetta assai sicura di sè.

— Soltanto il nome e l'indirizzo, — ammise il visitatore.

Egli stava domandandosi se Mrs. Sappleton era sposata o vedova. Un qualche cosa di indefinibile nella stanza dava l'idea di una abitazione maschile.

— La sua grande tragedia accadde giusto tre anni fa — disse la bimba — dovrebbe essere subito dopo l'epoca che era qui vostra sorella.

— La sua tragedia? — domandò Framton, sembrandogli in qualche modo che in quel tranquillo angolo una tragedia fosse fuori di luogo.

— Voi potreste domandarvi perchè teniamo quella finestra completamente spalancata in un pomeriggio di ottobre, — disse la nipote indicando un'ampia finestra francese che dava sul prato.

— Fa ancora caldo per la stagione, — dichiarò Framton — ma ha questa finestra qualche rapporto con la tragedia?

— Attraverso quella finestra, tre anni fa proprio oggi, suo marito e due suoi giovani fratelli uscirono per una partita di caccia. Essi non sono più tornati. Mentre attraversavano una palude per recarsi nel luogo favorito per la caccia delle beccacce furono tutti e tre inghiottiti da un insidioso pantano. C'era stato un estate terribilmente piovoso, sapete, e i luoghi che erano sicuri gli altri anni cedettero a un tratto. I loro corpi non furono mai recuperati. Questo è il lato più orribile della cosa. A questo punto la voce della bimba perdette quella sua nota di sicurezza per diventare titubante. La povera zia crede sempre ch'essi un giorno torneranno insieme al piccolo cane spagnuolo bruno che andò perduto con essi, entrando da quella finestra come essi erano soliti di fare. Questa è la ragione per cui la finestra è tenuta aperta ogni sera fino che è completamente buio. La povera zia mi ha spesso narrato che quando partirono suo marito teneva sul braccio il suo impermeabile bianco e Ronnie, il fratello più giovane, cantava «Bertie perchè saltate?» come egli soleva per farle dispetto, poichè lei diceva che questa canzone le dava sui nervi. Lo sapete, qualche volta nelle sere calme e quiete come questa mi viene la pelle d'oca sentendo che essi entreranno attraverso quella finestra.

Ella s'interruppe con un piccolo brivido. Fu un vero sollievo per Frantom quando la zia si precipitò nella camera con un profluvio di scuse per essersi fatta aspettare.

— Spero che Vera vi abbia divertito! — disse lei.

— Ella è stata molto interessante — rispose Framton.

— Spero che non vi importi se la finestra è aperta — fece Mrs. Sappleton vivacemente, — mio marito e i miei fratelli saranno fra breve di ritorno dalla caccia ed essi entrano sempre di lì. Oggi essi sono stati fuori per beccacce nella palude, così combineranno un bel pasticcio per i miei poveri tappeti.

Ella chiacchierava allegramente della caccia e della scarsità di uccelli e le prospettive per le anitre in inverno. Per Framton tutto ciò era semplicemente orribile. Egli faceva dei disperati sforzi per volgere la conversazione ad argomento meno spaventoso, ma con successo parziale; egli era conscio che la sua ospite gli concedeva solo un briciolo d'attenzione e che i suoi occhi costantemente erravano nella finestra e al prato che stava fuori. Era certamente una malaugurata coincidenza ch'egli fosse capitato a fare una visita in un così tragico anniversario.

— I dottori sono d'accordo nel prescrivermi un assoluto riposo, lungi da ogni eccitamento mentale e evitare ogni violento esercizio fisico — annunciò Framton, afflitto dalla immensa illusione che quelle conoscenze casuali fossero bramose dei minimi particolari delle sue indisposizioni e malanni delle loro cause e delle loro cure. — In fatto di dieta essi non sono molto d'accordo, — continuò.

— No? — disse Mrs. Suppleton, reprimendo uno sbadiglio. Qui ad un tratto la sua faccia si illuminò in una vigile attenzione, ma non per quello che diceva Framton.

— Eccoli finalmente! — gridò lei. — Arrivano giusto in tempo per il tè e non badano che sono infangati fino agli occhi!

Framton rabbrividì e si voltò verso la nipote con uno sguardo di pietosa comprensione. La bimba aveva lo sguardo fisso fuori della finestra con negli occhi un muto orrore. Scosso da un brivido di una paura senza nome, Framton si girò sulla sedia e guardò nella medesima direzione.

Nel crepuscolo che si andava oscurando tre figure marciavano attraverso il prato verso la finestra; essi portavano i fucili a spalla e uno di essi era ulteriormente equipaggiato con un impermeabile bianco buttato sulle spalle. Un cane spagnuolo, stanco, chiudeva la marcia alle loro calcagna. Silenziosamente essi si avvicinavano alla casa e una rauca voce giovanile cantava nel crepuscolo: «Bertie perchè saltate?».

Framton afferrò furiosamente il bastone e il cappello; la porta d'entrata, il viale e il cancello furono notate assai confusamente nella sua precipitosa ritirata. Un ciclista che sopravveniva sulla strada dovette finire nella siepe per non investirlo.

— Eccoci, mia cara! — disse colui che portava l'impermeabile bianco, entrando per la finestra. — Discretamente infangati, ma il più è asciutto. Chi era quel tale che ha preso il volo mentre stavamo venendo?

— Uno straordinario individuo, un certo Mr. Nuttel, — disse Mrs. Sappleton, — non sapeva che parlare delle sue malattie e si è precipitato fuori senza una parola di commiato o di scusa quando voi stavate arrivando. Si potrebbe pensare che abbia visto uno spettro.

— Io credo che sia stato il cane — disse la nipote con calma — egli mi ha detto che aveva in orrore i cani. Egli fu una volta inseguito dentro un cimitero, non so dove sulle rive del Gange, da un branco di cani randagi e dovette passare la notte in una fossa recente con quelle bestie che ringhiavano e digrignavano i denti con la bava alla bocca proprio sopra di lui. Bastava questo per sconquassare i nervi a chiunque.

Un romanzo in brevi parole era la sua specialità.

SAKI.

(*Traduzione di* GIOVANNI FACCIOLI).

Il dottor Eckener in Ispagna

Siviglia si appresta a costruire l'«aeroporto terminale d'Europa»

Madrid, 18 sera.

(*R. F.*). Siviglia sarà presto qualche cosa di più che la città delle più colorite processioni, dei migliori toreri e delle più appassionanti fanciulle di Spagna. La Deputazione provinciale e il Municipio stanno compiendo sforzi giganteschi, il cui successo sembra garentito, per dare alla capitale andalusa quello che fin da ora viene battezzato l'«aeroporto terminale d'Europa».

Già adesso fa capo a Siviglia la linea aerea per Madrid, passata recentemente, in virtù di nuove disposizioni governative, sotto il controllo diretto dello Stato; ma l'aspirazione maggiore dei sivigliani è di fare della loro città la stazione terminale per i viaggi, ormai regolarissimi, del *Conte Zeppelin* fra il Nuovo Continente e l'Europa. Secondo è opinione dei dirigenti di questo servizio, che attualmente si effettua senza scali intermedi fra Friedrichshafen e Pernambuco, la sosta a Siviglia sarebbe opportunissima specialmente nel periodo invernale, e potrebbe dopo un breve esperimento essere trasformata in scalo fisso, cosa per la quale sarà necessario costruire un aeroporto di maggiori dimensioni e di più adeguata attrezzatura tecnica di quello militare di Tablada, che basta attualmente al ridotto traffico aereo fra Siviglia e Madrid.

La Deputazione provinciale quindi, incoraggiata dal dottor Eckener, considera il progetto come tutt'altro che chimerico. Ha perciò chiesto alla Casa Zeppelin di incaricarsi essa stessa della costruzione dell'aeroporto, domandando preventivamente quale parte dovrebbe spettare alla città nella relativa spesa. La Casa tedesca ha risposto accettando di entrare senz'altro in trattative per l'immediata edificazione dell'aeroporto con tutti gl'impianti necessari per *hangars*, osservatori, alloggi eventuali degli equipaggi, stazione per il servizio dei viaggiatori e merci, buffet, ristorante, ecc. Il contributo che la Casa domanda alla Deputazione di Siviglia e agli altri enti che eventualmente le si associassero nell'impresa, è di dodici milioni di pesete. La fattura è parsa... salata, ma i dirigenti della Provincia l'hanno passata al governo il quale, al pari di varie entità commerciali ed economiche della regione, aveva già promesso la sua partecipazione al finanziamento dell'aeroporto.

Bellezza vera e bellezza "fabbricata,,

A Londra, verso la fine d'uno di quei pranzi che riuniscono un'accolta d'intelligenze più o meno straordinarie, e durante i quali si tralascia talvolta di parlare di poesia decadente per lodare con sincerità le virtù di un ottimo pasticcio di fegato d'oca al tartufo, alla fine — dicevo — d'uno di questi pranzi, e proprio «entre la poire et le fromage», fu indetto fra gli astanti un referendum: «Qual è — nella donna — la virtù con la quale essa può disarmare ed avvincere un uomo?».

«Io credo nella bellezza»

Le risposte furono moltissime e la bontà, l'intelligenza, la scaltrezza, la cultura, il sacrificio vennero illustrate e valorizzate; ma quando ognuno ebbe detto la sua, una vecchia Lady, intelligentissima, e in gioventù assai bella, si alzò e, levando il calice, disse con sicurezza e sorridendo: «Io credo e bevo alla bellezza!».

Pare che la risposta, per quanto esulasse dal tema voluto, non fosse priva di esperienza perchè (sebbene dopo un banchetto al quale si sono certamente bevute senza restrizione parecchie qualità di vini il riflettere possa essere una cosa un po' relativa) gli ascoltatori tacquero come di solito si tace alla conferma di una verità.

La bellezza, certo, è un'arma formidabile, è una forza nelle mani di una donna, specie se è al servizio dell'intelligenza, o viceversa, e, man mano che il progresso si è fatto strada, questa forse è divenuta maggiore, perchè oggi si fabbrica la bellezza anche se non esiste e voi sapete meglio di me che non esagero dicendo questo.

Era, invero, assai doloroso ed ingiusto vedere, talvolta, la bellezza trionfare sulla bontà; ma oggi anche la bontà vuole, sa e può farsi bella per vincere e... novantanove volte su cento vi riesce. Il trucco e l'eleganza sono due grandi fattori di bellezza — è un fatto.

Quante commedie italiane, ma soprattutto francesi, non sono imperniate su questo concetto?

Ricordate Le Marionette di Wolff e quel piccolo capolavoro che è La Sfumatura in cui Dina Galli è impareggiabile? Ogni donna ha delle qualità o dei difetti fisici che corretti o — anche — esasperati le creano un genere di bellezza tutto suo. Un genere di bellezza sia pure apparente; ma... interessante. Fabbricare la bellezza, però, non è così semplice come si crede. Si può — fabbricando (in architettura) o (in pittura) dipingendo — produrre degli orrori come si può con un nonnulla, ma guidati da sicuro intuito, fare una cosa deliziosa. Un viso, come una bella opera architettonica o come un bel quadro, ha bisogno del giusto stile e della sua giusta luce, del suo giusto colore.

Bisogna capire soprattutto questo: oggi che il cinematografo (questo è un fatto, signore) ha falsato tutte le nostre idee sulla bellezza femminile ed ha standardizzato tutte le donne per colpa di quelle solite dive stereotipate d'oltre Oceano le quali — sullo schermo — indossano alle otto di mattina una vestaglia di broccato o di velluto con lo strascico bordato di pelliccia e ostentano un bel pigiama di lamina d'oro nell'isola deserta dove il piroscafo ha naufragato...

Quelle care figliuole di cui tutti i giornali parlano riportando i digiuni e le privazioni per mantenere la linea evanescente (o per annunciare un nuovo divorzio) hanno, intanto, sguinzagliata per il mondo la moda delle sopracciglia... fantasia! Si vedono, infatti, visetti graziosissimi del nostro paese, con bocche fresche e sorridenti, sciupati ed inquadrati da sopracciglia mefistofeliche; proprio impreviedute o da archi strani che sembrano accenti circonflessi!

Rialzare leggermente la linea del sopracciglio verso le tempia è una cosa giustissima per sollevare i tratti ed alleggerirli; specie in chi non ha più vent'anni; ma correggere non vuol dire certamente darsi alla pazza gioia e sbizzarrirsi creando qualcosa di inverosimile che molte volte non va con l'ovale o il rotondo del viso e la forma dell'occhio.

Le sopracciglia... pelate hanno fatto il loro tempo, se Dio vuole! — e si ricomincia a vedere qualcosa, oltre che il solo tratto di matita sull'arco rasato... Ma, allora facciamo le cose come vanno fatte, che diamine.

Ogni occhio ha — secondo il colore della pupilla — bisogno di una sua truccatura.

Occhi verdi e castani

Gli occhi verdi o castani hanno di giorno necessità della sfumatura per le palpebre, e del cosmetico per le ciglia, in marrone; come del verde, pasta e cosmetico, per la sera. L'occhio nero e l'occhio grigio o azzurro — è strano — si possono truccare alla medesima maniera. Di giorno: sfumatura nero-grigio o bleu (scuro o chiaro) sulle palpebre e attorno all'occhio; cosmetico nero di giorno e blu-scuro o chiaro, alle ciglia, di sera. La innovazione del Rimmel (cosmetico) in colori per le luci artificiali ha incontrato moltissimo; infatti dà alla pupilla qualcosa di vellutato che incontra e piace.

Se l'occhio è rotondo e grande bisogna cercare di allungarlo con la matita verso la tempia, ma in linea retta, senza rialzarne l'angolo: viceversa se il taglio è lungo cercheremo di allargarlo con due abili e leggeri colpi di matita (in nero, in bleu, in marrone; a seconda del colore della truccatura e della pupilla) proprio in taglio alla palpebra, sopra e sotto e precisamente verso ed all'angolo dell'occhio e ne accentueremo la espressione con un tratto breve che risalga leggermente verso la tempia. In questi casi il sopracciglio deve essere... della medesima opinione; mi raccomando!

Le palpebre un po' rigonfie si correggono con un'abile sfumatura agli angoli e vicino al naso.

Le ciglia posticcie innestate, una ad una, fra le nostre vere ciglia sono una bellissima trovata; ma la praticità di essa è una cosa ancora un po' dubbia anche per il fatto che da noi stesse è difficile eseguire una simile artistica operazioncina, la quale necessità di tempo, abilità e delicatezza.

Per gli occhi molto piccoli, certo, le ciglia posticcie sono un grande vantaggio: ma si può correggerli così bene con la matita ed il Rimmel. E sfumandoli — più che disegnandoli — torno, torno.

Le labbra richiedono uno studio a parte.

Guai, per esempio, se colei che possiede un viso rotondo e grasso e la bocca piccola ne accentuasse ancora di più la piccolezza, e guai se chi ha un viso magro e la bocca larga truccasse le labbra senza sfumarle leggermente ai lati!

Sfumare, però, non vuol dire togliere addirittura il rosso dagli angoli delle labbra lasciando due ditate di colore solo al centro della bocca... come moltissime fanno.

Chi ha il volto grasso, invece, truccherà le guancie sugli zigomi soltanto, valorizzerà gli occhi in modo da allungare il viso e metterà sulle labbra il rosso necessario, senza accentuare al centro.

Al contrario chi è magra diffonderà del rosso sul viso e ingrandirà gli occhi sfumandoli; mentre, se ha la bocca un po' larga, passerà sulle labbra il bastoncino rosso in modo che al centro il colore resti un po' più vivo. La tinta della pasta o della polvere per le guancie ed il rosso per le labbra devono essere sempre intonati alla tinta naturale della pelle, nè più nè meno quanto la cipria da toeletta, e sempre nella medesima sfumatura; senza di che l'effetto è disastroso.

Le varie creme per la pelle — tutte promettenti la stessa giovinezza e lo stesso magico potere per far sparire le rughe e il doppio mento — vanno sapute scegliere. Molte signore attratte soprattutto da nomi esotici, acquistano, provano e riprovano. Dopo qualche tempo si accorgono di avere sbagliato e — allora — corrono ai ripari, ma spesse volte il rimedio è peggiore del male, perchè molte agiscono senza altro consiglio che il proprio capriccio o quello dell'amica, la quale — avendo una pelle diversa dalla sua ha riscontrato nello specifico le qualità che l'altra non vi può certo trovare.

Un ottimo sistema per conservare la pelle e per nutrirla è quello di spalmare, prima di coricarsi, il collo, il viso e le braccia con vasellina al limone, e dopo un massaggio asciugare ben bene con ovatta o con un asciugamano morbido. La pelle resta così pulita e scevra da ogni impurità ed i pori ne hanno grande vantaggio.

Non bisogna dormire con molti cuscini se si vogliono evitare le pieghe nel collo. Lina Cavalieri consiglia di fare a meno del cuscino anche per agevolare la circolazione.

Toletta della mattina

La mattina, prima ancora del bagno, lavare il viso con latte o con sapone al latte (preferisco questo mezzo) e dopo le abluzioni ed il bagno usare, per far aderire la cipria, un velo di crema (secca o untuosa), a seconda del proprio genere di epidermide.

La cipria è anche un'arma a doppio taglio. Molte ciprie sono a base di ossido di zinco e rovinano la pelle. Diffidate delle polveri troppo grasse, e non usate mai cipria troppo bianca.

Non saprei — a proposito di cipria bianca — consigliare alle mie lettrici quelle famose polveri liquide...

Prima di tutto la pelle con quell'intonaco ha l'aria di un restauro e poi perchè il candore delle nostre braccia e della scollatura — se balliamo — rimane generalmente sulle maniche e sulle risvolte del frack del nostro povero cavaliere o, nella migliore ipotesi, nelle fodere dei nostri mantelli.

Le mani hanno attraversata una epoca di follia e di parossismo: quella delle unghie rosso-sangue, verdi, azzurre, nere (ai miei tempi le unghie nere erano sinonimo di... poca pulizia) o madreperlacee.

Adesso, piano piano, torniamo verso la normalità e questo non vieta certo alle belle mani di esser belle...

Unghie ovali, non troppo aguzze; ma piuttosto lunghe; smaltate, o lucidate (sono per quest'ultima maniera!) con appena una lieve tinta rosata attorno alle lùnule candidissime; mani curate ed ammorbidite con lo stesso sistema usato per il viso ed il collo... anelli colorati, pietre rettangolari, rubini, smeraldi o fulgide perle...

Tutto questo forma un insieme armonico che ha in sè della dolcezza...

E' una rivincita del buonsenso sulle stranezze d'oltre Oceano. Chi ben comincia...

Fabbrichiamo pure la bellezza, dunque, ma secondo i criterii giusti di un paese che in arte (ed in molte altre cose ancora!) non ha eguali: il nostro, signore.

LIVIA.

Per la donna

I guanti di moda

Parecchie spiccatissime novità presenta la moda in fatto di guanti. Una delle sartorie più importanti di Parigi si è sforzata di render popolari i guanti di velluto, con successo così vivo, che si vedono oggi guanti d'ogni sorta di velluto, accompagnato da pelle e pelliccia, e via dicendo. Gli unici messi in disparte sembrano i guanti di pelle sinora in uso. Interessante un «guanto da pioggia» di velluto impermeabilizzato. Il palmo è di pelle scamosciata, il dorso della mano è di morbido velluto a coste. Con gli abiti da sera si portano guanti di velluto con ampi risvolti di pelo. Velluto nero ed ermellino danno un effetto di rara distinzione. Per ottenerlo non è del resto necessario ricorrere ad un materiale così prezioso come l'ermellino. Lo dimostra, ad esempio, un guanto di velluto nero, col risvolto foderato di pelle lucida bianca, che, rimboccato, dà lo stesso contrasto di bianco e nero.

Per lo sport si diffonde l'uso di guanti fatti d'un intreccio di sottili striscie di velluto e di pelle; tengono caldo, poichè le listerelle si sovrappongono in doppio strato, e permettono una presa perfetta.

Pelliccia e collane

Il pelo d'Angora serve anche, oggigiorno, per... collane. Se ne fanno con perle o placchette decorative alternate a pezzetti di pelliccia. Le placchette sono di rame, di ottone e così via. Un pregio di tali collane è di tenere un po' caldo, sebbene leggerissime, e di nascondere alquanto il collo per chi lo desidera. I frammenti di pelliccia possono essere o bianchi, o d'un colore adatto al vestito.

Tatiana Pavlova

nei giudizi del pubblico torinese

La bocca della verità la sta esperimentando Tatiana Pavlova al Vittorio Emanuele di Torino. Negli ambulacri ha fatto appendere delle cassette simili a quelle postali e che recano in fronte questo invito: «Scrivetemi le vostre impressioni sullo spettacolo di questa sera. Datemi il vostro giudizio. Aspetto da voi un buon consiglio. - Tatiana Pavlova». E nel teatro sono distribuite cartoline in bianco che lo spettatore riempie e imbuca; molti le scrivono lì per lì e sono gli impulsivi, i fanatici; altri, se le portano a casa, ponzano il giudizio, distillano la bella frase e le rimettono a destinazione col francobollo.

La raccolta è pingue. Son centinaia e centinaia le cartoline che l'illustre attrice ha letto e legge, non una esclusa. E scrivono in molti, uomini e donne, di qualunque ceto: nobildonne (una o due contesse) assieme a insegnanti, a modiste, a casalinghe, a dattilografe, assieme a professori, avvocati, dottori, ragionieri, geometri, o ad operai, meccanici, tipografi, ognuno con tanto di nome, cognome e indirizzo. C'è lo scrittore che caracolla nella grafia e nella grammatica e quello che allarga le ali in voli d'iperbole e quello ancora che fa pompa di nitide lettere in macchina da scrivere. Nè si creda che siano espressioni tutte turibolanti; l'ammirazione per Tatiana Pavlova c'è sempre, indiscutibile, ma è ragionata e deriva da una giustificazione. La comunione tra l'attrice ed il pubblico doveva essere sincera; e lo è, tanto che non mancano rimbrotti e lamenti e suggerimenti. Ad esempio, son parecchi i torinesi che reclamano la puntualità: o perchè non si deve cominciare all'ora del manifesto? Altri vorrebbero i prezzi anche più bassi e taluno denuncia, senza umiliarsi, la bolletta inguaribile delle proprie tasche: «un tifoso della vostra prosa — scrive I. R. — si augura di non rimanere al verde, affinchè possa essere presente a tutte le vostre recite così ben dirette»; e certo G. S. (via Baretti 8) si richiama ad espedienti dell'anteguerra per abbonamenti speciali anche ai posti popolari. Ma il coraggioso S. G. (via Camino 7) affronterà «qualunque sacrificio» per essere presente ogni sera!

Tot capita... ben s'intende, anche a Torino; ed ogni lavoro ha entusiasti e detrattori. Ecco qua che *Oltre Oceano* non convince M. G. (via Barolo 5) perchè è «assurdo il suicidio (!) dell'amante che prima fa l'amore in piano e dobbiamo credere con disinvoltura e poi si uccide (!) con stupidità», mentre M. G. (via Farina 3) conclama di averlo molto apprezzato perchè «rispecchia il triste caso di molte famiglie dei tempi nostri». E incalzano estasiati due del loggione: «non abbiamo parole, solo lacrime»; e aggiunge il pirandelliano L. U. (via Pesaro 43) «... è mirabile come lavoro e come interpretazione. Voi siete la vostra arte. Il mio giudizio? Siete vera! Un mio consiglio? Non può essere! Sapete tutto di voi. Questo, non segreto, è la vostra giusta, inconfondibile grandezza»; ed un altro G. A. (via Mercantini 3) che non la cede al precedente: «una cosa sola: Tatiana ha fatto vivere il dramma di ieri! Un consiglio? Può qualcuno supe. are sè stesso?»; pure entusiasta è (B. Ballanti) il tipografo di un quotidiano, che giudica la Pavlova «divinamente insuperabile, nonostante qualche battuta infelice che l'autore ha voluto inserirvi»; più parco è colui che si firma un artista teatrale torinese e che si limita ad un «sorreggo a lei ed autore»; invece, ardito e perentorio è G. V. (via Riberi 6) che si qualifica scrittore di «Verso lo sfacelo» e che consiglia: «Cosate Oltre Oceano - passate oltre»; immaginoso e immaginifico è O. I. (via Fieramosca 8) pel quale «la catastrofe è rasso illuminante in una sciatta luce di attardato crepuscolo; non è stella nella notte»; e pieno di bontà è il signor M. (via Palazzo di Città 16) il quale, constatato che l'attrice ha recitato in modo meraviglioso, conclude: «deve essere stata veramente brava perchè si è fatto quasi perdonare il ritardo dell'inizio dello spettacolo»!

Forse più unanimi e clamorosi sono i consensi per «Madame X»: si parla di «divina», di «insuperabile», di «sublime» e la professoressa A. L. (corso Parini 8) grida che nel suo strazio di madre le ha ricordato la Duse. Due coniugi (via Lovanio 12) fedeli e buoni, che par di vederli come in un dagherrotipo così bene si sanno definire per l'età e pel gusto, rimasto — dicono — alla *Signora delle Camelie*, augurano che «tutti gli applausi invece dello Sport fossero a lei che è ben più degna»; e due signorine D. A. e G. B. (corso Francia 366) assicurano che «tutto il teatro piangeva con lei ed anche quello che si chiama il Sesso Forte era preso d'angoscia: siamo rincasate sfigurate in volto»; tuttavia promettono, poverine, di ritornare la domenica... C'è chi mescola il mistico al profano, il pratico con l'ideale: V. M. (via Sacchi 18) che ammette di non essere un critico teatrale e che non intende plagiare i giudizi dati sul lavoro del Bisson, continua: «Sono grato all'autore per avermi ancora una volta procurato la gioia di gustare ed ammirare l'arte Vostra squisitamente sentita e sono grato a voi per il godimento intellettuale e per le lacrime che mi avete fatto versare. (Per l'impresa un pratico consiglio, di ridurre i prezzi, ecc., ecc.)»; c'è chi pretenderebbe come A. A. (via Maria Vittoria 27) di intavolare addirittura un dibattito sulla «morale» del dramma; «... a mio giudizio, per rendere felice il matrimonio, l'uomo deve interessarsi, amare e particolarmente curare la propria moglie. Desidererei vivamente conoscere se ho interpretato il suo pensiero»; chi avverte (L. G. via S. Dalmazzo 8) che se il «sentimento che si prova al finale del primo atto perdurasse per 5 o 10 minuti soltanto, i nostri sensi proverebbero una tale scossa da diventare ammalati»; chi opportunamente le parti tragiche che devo sempre portare il fazzoletto agli occhi...»!

S'imbucano poi i giudizi in punta di penna, calligrafia sicura, tono di sentenza, protesta aforistica: «siete l'attrice più umana, più intelligente del teatro italiano» di G. Longo; «un gran temperamento e una grande artista fanno sempre un grande lavoro» di M. A. (via Gioberti 22) e tanti altri. Però, a tirar le somme, i torinesi vogliono che Tatiana Pavlova pianga e faccia piangere: l'accettano di malavoglia nelle parti frivole e comiche; un Tizio, E. M. (via Oropa 9) che si attribuisce «un eco generale», scrive che allora la sua grande arte «subisce del malumore e fredda il pubblico che vi chiama in particolare passionali, ecco!»: un Caio, aggiunge che la Pavlova deve sempre incarnare la «fatalità», il «pensiero» M. G. (via La Chiusa 20), la «profondità» A. B. (corso Oropa 15), e su questa tastiera battono in parecchi. Esplicite sono le sorelle V. (via Pietrino Belli 37): «... ci permettiamo di dirle che la preferiamo nei drammi ove la sua arte ha così modo di espandersi e trovare le più recondite fibre del cuore»; il dottor E. S. (via Orfane 5) non amando le parole raccomanda di «attenersi a lavori di vera arte che si elevino e migliorino e nei quali siete stupenda»; e ancora M. G. (via Montebello 36) ribatte su la stessa incudine: «... l'unghia di leone dell'autore ha faticosamente retto la trama. L'interpretazione della Signora coadiuvata bene dal signor Cialente ha assicurato al lavoro un successo che nessun altro attore avrebbe ottenuto. Io e non me il pubblico, penso, amiamo la Pavlova perchè Ella ci comprende, ma la preferiamo quando ci fa piangere». La vogliono, insomma, vamp, donna di amore e di dolore: vittoriosa nella seduzione, vinta dal tormento. Non voleva un consiglio?

Intanto Tatiana Pavlova ringrazia. Ambirebbe di rispondere a ciascuno, ma è un grave guaio: per alcun tempo dovrebbe lasciare la scena pel tavolino. Perciò si scusa. Tuttavia qualcosa promette: una fotografia e una firma. E' poco? Ma è molta la sua gratitudine.

BEVIL.

SULLO SCHERMO

Il figlio dell'India di J. Feyder

Povero Ramon Novarro, costretto a fare l'indiano, trasformato in un Ramoncino col turbante che gli rende burrose e pienotte le apolline guancie. Ma state a sentire. Fra forre e dirupi di cartone, sotto un tendone di cielo che ha disegnate alcune magnifiche nubi, cavalca e cavalca un mercante indiano di gioielli, seguito dal figlio giovinetto. S'imbattono in una specie di Gandhi disoccupato, che per quelle solitudini porta a passeggio il suo lenzuolo. Ramon si secca di trovarselo sempre tra i piedi, vorrebbe in qualche modo aiutarlo ad andarsene; quello, dopo aver a lungo meditato, dice: «Basta l'intenzione, figliolo»; al che il padre gioielliere interviene e, per quelle sagge e arcane parole, lo chiama profeta e sant'uomo. Quando i predoni attaccheranno la carovana, il padre confiderà al figlio quello che è il più grande diamante del mondo, una patacca grossa come un uovo; e il santone, scavata una fossa, vi adagerà il povero Ramon, dopo avergli infilato tra le labbra uno stecchino. Poi lo ricoprirà di terra, e col pretesto di dire le sue preghiere, farà la guardia allo stecchino che affiora e concede così un po' d'ossigeno al sepolto vivo. I predoni irrompono, cercano il diamante, si massacrano fra di loro; e pochi giorni dopo il giovinetto può giungersene a Bombay, ricoperto appena anche lui da un pezzo di lenzuolo, ma stringendo in pugno il diamante che vale venti milioni di rupie. Il resto ve lo potete andare a vedere.

In un centone di questo calibro è difficile che possano affiorare le virtù del direttore e degli interpreti. E' malinconico, piuttosto, il pensare che il film sia stato diretto da Jacques Feyder, che con ben altro stile, e con ben altre ambizioni e possibilità, aveva anni addietro incominciato. Accanto a Ramon Novarro appare Magde Evans, una principiante che ha già tutti i difetti di una vecchia attrice. Un breve episodio, che si svolge in un tribunale di Bombay, è ben condotto e ottimamente ripreso.

S. F.

Due “regine„ e cinque “principesse„

Ecco qua le due rivali: Greta Garbo (a sinistra) in una fantasmagorica acconciatura, severa e superba nello sguardo profondo; e Marlene Dietrich (in fondo a sinistra) femmina perversa, cui si vogliono dare, dalla immensa «réclame», atteggiamenti e spiritualità cui ella stessa, crediamo, non ha mai pensato. Quanto durerà ancora il regno di queste due «regine» della celluloide? Minacciose, altre «dive», nel loro rango attuale di «principesse», aspirano al regno. Ecco qua Renée Saint-Cyr e Rosine Deréan (le prime a destra), nella loro calda bellezza che sembra quasi inesperta, ecco Clara Bow (la seconda a destra) che scruta la sua fortuna nelle carte, Rita La Roy (in fondo a destra), e infine (nel centro, in fondo) Angelita Velez, elegantissima, fiammeggiante di giovinezza. Di chi sarà il primato, dopo l'inevitabile tramonto delle due grandi rivali?